6
1979
L. 500

RIVISTA DI EMIGRAZIONE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

L'EMIGRATO italiano

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA - BIBLIOTECA

LE VOTAZIONI EUROPEE
HANNO APERTO UN ORIZZONTE
PER LA SECONDA GENERAZIONE?

I SINDACATI EUROPEI
FANNO PROPRIE LE RIVENDICAZIONI
DEGLI EMIGRATI

NOZZE D'ORO SACERDOTALI

UNA PAGINA DI STORIA
DELLA COMUNITA' DEI NOVIZI

QUINTA SAGRA DELL'AMICIZIA

L'EMIGRATO ITALIANO

N° 6 ANNO LXXV
GIUGNO 1979

Rivista mensile di cronache fatti e problemi di emigrazione a cura dei Missionari Scalabriniani.

Direttore responsabile: Umberto Marin - *Proprietario:* Provincia italiana Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) con sede in Piacenza.
Redazione e amministrazione: Via Torta, 14 - Piacenza Telefono (0523) 21.901.

sommario

3 — *Nota del direttore: Il grande rischio*
4 — *Lettere da Roma: Mille e non più mille*
5 — *Benvenuti Bersaglieri, grazie Alpini!*
6 — *I sindacati europei fanno proprie le rivendicazioni degli emigrati*
11 — *Storia di un libro*
12 — *Scalabriniani nel mondo*
14 — *Nuove direzioni provinciali della Congregazione Scalabriniana*
17 — *Nozze d'oro Sacerdotali*
21 — *L'Acim e gli «illegali» in U.S.A.*
22 — *Missionari Piacentini, ecco i vostri genitori!*
25 — *Una pagina di storia della comunità dei novizi*
28 — *Quinta sagra dell'amicizia*
31 — *Identikit*

associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonamento annuo:

ordinario	*L. 5.000*
sostenitore	*L. 8.000*

Estero:

ordinario	*L. 7.000*
via aerea	*L. 10.000*

C.C.P. n. 10119295

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70% Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284 del 4/11/1977

Tipo-Litografia ERREGI Torre Boldone (BG)

Il traforo del Fréjus, altro legame tra i popoli d'Europa, fu inaugurato dai due capi di governo Barre e Andreotti.

Un taxista italiano di Londra saluta il Primo Ministro sconfitto. Si vede proprio che gli italiani emigrati fanno di tutto ed hanno buon cuore.

nota del direttore

IL GRANDE RISCHIO

Comunque si vogliano giudicare i risultati delle elezioni europee, la consultazione in se stessa fu una grande cosa per gli italiani emigrati nella Comunità Europea. Fu infranto il loro ghetto, per la prima volta ebbero qualcosa da dire, un giudizio da far valere. Per la prima volta... e poi? Si dovranno attendere altri cinque anni? Questo è appunto il grande rischio della importante ed esaltante consultazione europea: che poi tutto ripiombi nel più assoluto silenzio e gli emigrati ritornino nel loro ghetto, emarginati e frustrati più che mai, proprio perchè stuzzicati nella loro fame di partecipazione dalle elezioni europee. Non avendo diritto a partecipare ad alcun'altra consultazione, nè del paese di origine nè di quello di residenza, e non essendo stati ancora istituiti gli organismi di partecipazione (Consiglio degli Italiani all'Estero, Comitati Consolari, Organismi Scolastici, ecc.), gli italiani all'estero, i famosi «primi cittadini europei», ritorneranno ad essere gli apolidi forzati di sempre. Nessun politico li avvicinerà più, nessun giornale nazionale si occuperà più di loro. A questo proposito mi piace riportare alcune gravi parole di Scalabrini. Egli si riferiva ad altro, ma l'applicazione al caso nostro può essere fatta senza forzatura alcuna.

«Saltuariamente, quando qualche triste avvenimento viene a conoscenza del pubblico, vi è qualche po' di agitazione, qualche interrogazione alla Camera, qualche articolo di giornalista; ma alle interrogazioni il Governo risponde che provvederà, alle grida giornalistiche qualche fremito di anima generosa e poi l'oblio copre ogni cosa e tutto rientra nella calma, la calma infida dell'onda che nasconde nei profondi suoi gorghi la vittima». (Opuscolo «L'emigrazione italiana in America. Osservazioni di un Vescovo» - 1887).

lettera da Roma

MILLE E NON PIU' MILLE

In un servizio televisivo, organizzato da P. Ernesto Balducci, è stato dato spazio anche alla pagina dell'emigrazione.

A dire la verità, non abbiamo capito la connessione. Forse che la chiesa in emigrazione è di avanguardia e come tale più vicina, in fatto di realizzazioni, alla scadenza del duemila?

È stato intervistato anche un nostro confratello, il quale ha fatto le sue buone considerazioni sia sui problemi che travagliano gli emigrati, sia sui rapporti tra missioni e chiesa locale tedesca. Ottima sintesi.

Poi è stata la volta di due Padri salesiani: uno suonava la chitarra e l'altro cantava l'elegia dell'emigrante.

Il regista, forse un po' ingenuamente, alternava, a queste disanime socio-pastorali e a queste elegie contestative, scene all'aperto di emigranti in festa: prime comunioni o cresime, famiglie al completo, i compari venuti dall'Italia. In festa posavano per la foto di gruppo, in festa si avviavano al pranzo, ai brindisi per la ritrovata unità familiare, ai quattro salti con fisarmonica e mandolino.

Gli spettatori in Italia, privi di altre fonti di conoscenza della vita e del lavoro dei missionari, hanno avuto l'impressione che gli emigrati vadano avanti per la loro strada, vivano le loro vicende familiari e se ne facciano un baffo delle lugubri geremiadi dei missionari.

A parte gli eventuali sbagli della regia, c'è effettivamente qualcosa su cui riflettere. C'è il rischio che il significato dei tenaci legami che uniscono i membri della famiglia estesa non sia colto nelle sue potenzialità positive; sia accettato come un dato di fatto e descritto come «ghetto» e «chiusura» («...feste e manifestazioni nostrane ghettizzano irrimediabilmente un gruppo, quello della prima generazione, che tende già ostinatamente all'involuzione...» - leggiamo in un documento dei missionari); tutto il bello, il positivo, il sublime viene trasferito dalla famiglia nella «classe»: là l'unione è chiamata «solidarietà», da considerarsi un valore cristiano.

Una tale impostazione compariva anche nel citato servizio televisivo. Le macchine dell'inchiesta di P. Balducci, con, sulla fiancata, la scritta «Mille e non più mille», lasciavano la Germania ed entravano in Francia. Nei dintorni di Lione i messi di P. Balducci intervistavano un gruppo di preti operai: tutti in casacca, con pipa o mozzicone di sigaretta pendulo dal labbro, mentre rispondevano alle domande. Chiedeva il messo: «Trovate dei valori nel mondo operaio?» Risposta: «mais oui: la solidarité, le détachement!».

Sembrava che questi preti fossero paghi del loro ministero ridotto a contemplare da vicino la nascita e la crescita dei valori cristiani nel mondo operaio. Che messaggio volete portare? c'è già tutto. Basta scoprirlo!

Sembrava non fossero scalfiti dal dubbio che l'egoismo, la rapacità, la capacità di tradimento sono nel cuore di ciascuno, anche operaio; o dal dubbio che le solidarietà «che ci sono già» sono monche e vulnerabili: basta che un commilitone abbia idee politiche diverse perchè la solidarietà operaia salti nei suoi riguardi. Un altro dubbio che sembravano non avere è che per costruire una solidarietà cristiana tra tutti gli uomini, figli di Dio, rimane molto da fare.

Sinceramente ci è parso che il quadro della «chiesa del duemila» sia stato costruito dall'équipe televisiva con materiale friabile. Sono storie che con l'avvento di «cieli nuovi e terre nuove» hanno poco a che fare.

Ma se Balducci con la sua sortita nel campo dell'emigrazioe e dei preti operai voleva dire altre cose, noi siamo tra i tanti spettatori che non hanno colto il suo messaggio e rimaniamo disponibili ad ogni amichevole illuminazione.

G.B. Sacchetti

BENVENUTI BERSAGLIERI, GRAZIE ALPINI!

Per gli italiani emigrati il ritorno occasionale in patria è sempre più comune. Segno anche questo di una trasformazione e addirittura della promozione sociale che si registra sul fronte emigratorio. Un tempo si cantava: «Luntano 'a Napule nun se po' stà!» ma in realtà ci si restava e ci si portava fino alla tomba ogni inguaribile nostalgia.

Ma oggi, oltre ai crescenti rientri definitivi (volontari o provocati dalla crisi economica), vi sono quelli provvisori di coloro che rientrano per vacanze (d'estate è un esodo alla rovescia!), per affari, per consultazioni elettorali (pochi in verità) o per altri svariati motivi come ad esempio per raduni militari. Si pensi alla parata dei Bersaglieri a Napoli e all'oceanico raduno di Alpini a Roma, ambedue tenutisi nello scorso mese di maggio. Tanti di questi ex-combattenti provengono dall'estero. Sono quelli che, all'indomani di una terribile guerra, dovettero affrontarne una seconda, quella dell'emigrazione.

Essi rientrano a sfilare per le vie italiane senza rancore alcuno (eppure ne avrebbero ben diritto!) e con uno spirito patriottico che sembra quasi scomparso dalla contrade della Penisola. Con gli Alpini a Roma e i Bersaglieri a Napoli vi erano delegazioni giunte dalle nazioni più lontane, come è dimostrato dalla foto sulla parata dei Bersaglieri pubblicata qui a fianco. Quanto agli Alpini, quest'anno c'era qualcosa di nuovo dei cartelloni che sfilarono per le vie di Roma. Ci fu infatti qualcuno che ricordò la battaglia condotta dalla Associazione Nazionale Alpini allo scopo di ottenere l'approvazione di una legge che consentisse agli italiani all'estero di votare nei luoghi di residenza. Lo ricordò il Presidente del Consiglio Andreotti rispondendo al saluto rivoltogli dal Presidente dell'ANA Bertagnolli. Egli, con stile aulico che poco sapeva del linguaggio della montagna, ricordò la richiesta degli italiani all'estero, definendo gli Alpini «suoi intransigenti mallevadori». Grazie comunque anche alle gagliarde pressioni delle Penne Nere, gli emigrati d'Europa poterono prendere parte alle recenti elezioni europee. Ed ora attendono altri traguardi per cui sono richiesti altra intrasigenza. Grazie, Alpini, per la vostra pacifica difesa offerta a un'altra Italia, a quella che opera e vive all'estero, a quegli italiani che sono forse fra i pochi che ancora non si vergognano di essere tali.

Delegazioni dall'estero alla Parata dei Bersaglieri a Napoli.

I SINDACATI EUROPEI
FANNO PROPRIE LE RIVENDICAZIONI DEGLI EMIGRATI

Benchè gli emigrati costituiscano una componente non trascurabile del mondo del lavoro, tra essi e i sindacati non c'è sempre stata in passato una grande intesa. Per i sindacati dei paesi di origine, gli emigrati erano inizialmente dei **disertori** che con la loro partenza riducevano le pressioni sociali delle locali forze di lavoro; mentre dai sindacati dei paesi di accoglienza, gli immigrati erano considerati dei **crumiri** che compromettevano l'avanzamento sociale ed economico della classe operaia. Gli stessi sindacati italiani confessano di aver scoperto l'emigrazione nell'**autunno caldo** del 1968. La CES (Confederazione dei Sindacati Europei), che raggruppa la maggioranza dei sindacati del continente, rappresentanti di circa 40 milioni di lavoratori, superando le reticenze e gli impegni generici del precedente congresso di Londra, sembra essere approdata a un discorso chiaro e impegnativo. In occasione del 3° congresso, tenutosi il maggio scorso a Monaco di Baviera, l'emigrazione ottenne un posto rilevante nel documento unitario. Il capitolo 8 raccoglie infatti in 20 punti tutte le rivendicazioni dei sindacati in materia di emigrazione. A scopo di documentazione riportiamo il testo integrale.

I LAVORATORI EMIGRATI: CITTADINI A PIENO TITOLO

1) In seguito alla recessione economica ed all'aumento della disoccupazione, e malgrado l'azione costante condotta dalle organizzazioni sindacali, la situazione di tutti i lavoratori - emigrati - rimane drammatica, soprattutto nel campo della occupazione.

2) Una politica diretta a soddisfare i bisogni collettivi nel quadro dello sviluppo economico e sociale richiede il superamento delle ineguaglianze tuttora esistenti in Europa.

3) Nella maggior parte dei nostri Paesi, gruppi di lavoratori — uomini e donne — sono ogni giorno vittime di discriminazioni di ogni genere. Essi sono sottoposti ad incomprensioni, ineguaglianze, ingiustizie e al razzismo.

AL TERZO CONGRESSO DI MONACO DI BAVIERA

Le leggi di certi Paesi hanno un carattere discriminatorio nei confronti dei lavoratori immigrati. L'incoraggiamento al rientro è sindacalmente inaccettabile se non si fonda sulla libera scelta dell'immigrato e se determina la perdita dei diritti acquisiti.

4) Si è inoltre sviluppato il traffico illegale della manodopera straniera. Un numero elevato di questi lavoratori, la cui posizione è irregolare, vengono sottoposti a misure di espulsione, mentre i veri responsabili non vengono sempre perseguiti o puniti con il dovuto rigore.

5) A livello europeo, un certo numero di iniziative sono state rese note dall'Oil, dall'Ocse e dal Consiglio d'Europa. La commissione delle comunità europee che, nel 1974, ha formulato proposte in materia , ha approvato un piano d'azione per i lavoratori emigrati e le loro famiglie, che è stato realizzato solo in parte.

6) In occasione del colloquio euro-mediterraneo, tenutosi il 16 e 17 novembre 1978 a Salonicco, le organizzazioni sindacali affiliate alla Ces e quelle del bacino mediterraneo hanno rilevato che la mancanza di consultazione sindacale a tutti i livelli, durante le trattative per gli accordi bilaterali e multilaterali sulla manodopera, ne indebolisce il contenuto e il valore.

7) La Ces, preoccupata per le conseguenze economiche in Europa, ritiene che tali forme di negoziato degli accordi siano inadeguate.

Essa rivendica pertanto che i Sindacati dei vari Paesi e la stessa Ces siano consultati in modo permanente. Sia a livello nazionale che europeo.

8) La Ces ribadisce, che la libera circolazione è un diritto fondamentale, indipendentemente dal periodo di transizione per l'adesione dei nuovi Paesi alla Comunità Europea.

Essa esige, pertanto, dagli stati membri, il rispetto dell'articolo 48 del trattato istitutivo della comunità economica europea, che sancisce «L'abolizione di ogni discriminazione fondata sulla nazionalità, tra i lavoratori degli Stati membri, per quanto riguarda l'occupazione, la remunerazione e le altre condizioi di lavoro».

9) Occorre, d'altra parte, creare meccanismi che migliorino l'organizzazione del mercato del lavoro e riducano sensibilmente gli squilibri esistenti tra l'offerta e la domanda di lavoro.

10) In questo contesto, e per mezzo del comitato permanente della Ces per i lavoratori emigrati, creatosi al congresso di Londra per occuparsi in

modo specifico delle difficoltà incontrate da questi lavoratori, la Confederazione europea dei sindacati conferma il proprio programma d'azione, e in particolare i seguenti impegni.

GARANZIA DELL'OCCUPAZIONE

11) Occorre evitare che i lavoratori stranieri vengano considerati come una «riserva» di manodopera che si chiama o si rinvia in funzione dei bisogni congiunturali, senza prendere misure di coordinamento dei flussi migratori e concludere accordi tra i Paesi interessati, che diano garanzie sociali reali ai lavoratori. In ogni caso, il rientro del lavoratore immigrato deve essere il risultato di una sua libera decisione, mentre spetta alle organizzazioni sindacali vigilare sull'esercizio di questa libertà.

A tal fine, fare nuove pressioni sui Governi nazionali perchè ratifichino la raccomandazione n. 151 e la convenzione n. 143 della Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e in particolare il suo art. 8 secondo il quale: «Se il lavoratore emigrato ha risieduto legalmente in un Paese ai fini di occupazione, egli non può essere considerato in una posizione illegale o irregolare qualora venga a perdere il posto di lavoro; tale perdita non può di per sè provocare il ritiro dell'autorizzazione di soggiorno o eventualmente del permesso di lavoro».

A livello della Comunità Europea, occorre giungere al più presto all'approvazione ed attuazione della direttiva comunitaria contro il traffico illegale della manodopera immigrata, nonchè di provvedimenti concreti per la realizzazione di sanzioni contro i trafficanti di manodopera e gli imprenditori che se né servono.

SICUREZZA SOCIALE

12) Agli stessi obblighi devono corrispondere gli stessi diritti. Ne consegue che si deve ottenere per i lavoratori emigrati la parità di trattamento con i lavoratori autoctoni, particolarmente per quanto riguarda gli assegni familiari e i sussidi di disoccupazione.

CONOSCENZA DELLA LINGUA DEL PAESE DI ACCOGLIMENTO

13) L'apprendimento della lingua e l'alfabetizzazione sono necessari al lavoratore immigrato per adattarsi al nuovo ambiente economico e sociale. Essi sono necessari per permettergli di accedere ad una formazione professionale che gli assicuri possibilità sia economiche che sociali, di promozione e di reinserimento.

Occorrono pertanto strutture adeguate, accordi specifici e contratti collettivi che prevedono corsi di alfabetizzazione e di Lingua del paese di accoglimento. Tali corsi devono tenere conto dei diversi livelli di formazione dei lavoratori immigrati.

Gli imprenditori ed i poteri pubblici dovrebbero facilitarne l'accesso sia sul piano finanziario che pratico.

RIENTRI E DIRITTI SOCIALI

14) I diritti acquisiti dal lavoratore nel paese di accoglimento devono essere mantenuti al suo rientro nel paese di origine. Garanzie effettive vanno predisposte affinchè i rientri nel paese di origine avvengano in condizioni adeguate ed accettabili per gli interessati e i loro familiari.

SECONDA GENERAZIONE

15) Bisogna predisporre rapidamente misure che facilitano l'inserimento nella società e l'accesso al mercato del lavoro da parte della «seconda generazione» o figli degli emigrati in età di essere occupati nel paese di accoglimento, tanto più che essi vengono discriminati sia come giovani che come emigrati. Va anche promosso l'insegnamento della lingua e della cultura del paese di origine.

A livello comunitario europeo, il campo di applicazione della direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati va esteso ai figli dei lavoratori emigrati provenienti da uno stato extracomunitario. Ciò richiede, da parte degli stati membri, l'adozione di misure per assicurare la formazione generale e permanente di insegnanti specializzati.

ALLOGGI

16) Bisogna evitare la formazione di ghetti, problema particolarmente grave nelle grandi città. Quindi va attuata una politica della casa che tenga conto dei bisogni non solo della popolazione autoctona, ma anche della popolazione immigrata.

RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI

17) I membri delle famiglie che si ricompongono non devono essere sottoposti a nessuna discriminazione, sia per quanto riguarda l'occupazione che nel campo della sicurezza sociale. Le misure limitative prese alle frontiere non devono in alcun modo riguardare i ricongiungimenti familiari.

LOTTA CONTRO IL RAZZISMO

18) Si deve lottare contro tutte le forme di razzismo alimentate ed accentuate dalle proporzioni assunte dalla crisi economica. È assolutamente necessario far conoscere e comprendere alle popolazioni locali, sia le difficoltà e i sacrifici affrontati dall'emigrazione, sia i diversi costumi e culture con i quali esse sono chiamate a convivere.

FORMAZIONE SINDACALE

19) La responsabilità di tale formazione spetta alle organizzazioni sindacali dei paesi di accoglimento. Ciò è necessario anzitutto perchè le strutture nei paesi di origine dei lavoratori e in quelli di accoglimento, ed anche perchè ciò può contribuire a mantenere e rafforzare l'unità sindacale tra tutti i lavoratori. Ogni lavoratore immigrato dovrebbe essere un membro attivo di un sindacato nel paese di accoglimento e partecipare a pieno titolo, assieme ai lavoratori autoctoni, a tutte le attività per la difesa degli interessi di tutti i lavoratori.

DIRITTI CIVILI

20) La Ces ricorda che il riconoscimento dei diritti politici ai lavoratori emigrati, particolarmente per quanto riguarda le elezioni a suffragio universale del parlamento europeo, è stata una delle rivendicazioni del suo congresso di Londra. Essa ricorda anche che l'ottenimento della cittadinanza del paese di accoglimento va facilitata ai lavoratori emigrati che lo desiderano anche perchè la moltiplicazione dei comitati consultivi a livello locale non è una soluzione al problema dell'esercizio reale dei diritti politici, civili e culturali.

STORIA DI UN LIBRO

...BRINDELLI - F.P. CERASE - L. FAVERO - G. GESANO - E. MALFATTI - M.R. OSTUNI - G.F. ROSOLI - G.B. SACCHETTI - E. SONNINO - G. TASSELLO

Un secolo di emigrazione italiana: 1876-1976

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA

Oggi vanno di moda le celebrazioni di anniversari. Ormai fanno concorrenza alle feste dei santi. Così, nello scompiglio del presente e nell'incertezza del futuro, ci ha preso il vezzo di rivolgerci al passato. Indagini storiche e perlustrazioni di archivi riportano alla ribalta fatti e personaggi trapassati, i quali, grazie appunto alle celebrazioni d'anniversario, sembrerebbero diventare significativi per il nostro tempo. O quanto meno ci danno l'occasione di far festa, visto che proprio le feste dei santi si vanno diradando. E così discorsi, telegrammi e brindisi sono all'ordine del giorno.

Fu così che, ancora nel 1976, qualcuno scoprì un singolare anniversario: il centenario delle rilevazioni statistiche ufficiali dell'emigrazione italiane, iniziate appunto nel 1876, a 15 anni dall'unità d'Italia. Non ci risulta che ci siano state particolari celebrazioni, neppure al Ministero degli Affari Esteri. Ma già, e a chi può interessare una tale ricorrenza se l'emigrazione è la cenerentola che non interessa ad alcuno? Ma ci fu qualcuno a cui non sfuggì quella ricorrenza, proprio perchè di emigrazione si interessa e ne sa. Si tratta dello CSER (Centro Studi Emigrazione - Roma), il quale però non invitò i simpatizzanti al rinfresco celebrativo, ma chiamò a raccolta alcuni studiosi e produsse il volume «UN SECOLO DI EMIGRAZIONE: 1876-1976». Si tratta di un'opera che rimedia a una grave lacuna: infatti in Italia, nonostante appunto un secolo di emigrazione di massa, non esisteva ancora una raccolta sistematica di studi e un'analisi approfondita dell'emigrazione italiana nell'arco dei cent'anni. Fu per questo che l'opera fu salutata e apprezzata da innumerevoli università, studiosi, riviste scientifiche italiane ed estere, giornali d'emigrazione. Nelle varie recensioni essa viene qualificata come «lo studio più aggiornato» in fatto di emigrazione, come «un indispensabile strumento di lavoro per ricercatori e studenti»; mentre lo «European Demographic Information Bulletin» ne reclama una sollecita traduzione. Lusinghiero riconoscimento fu anche quello che venne dalla giuria del Premio Sila che ha segnalato come opera particolarmente significativa il volume dello CSER. Noi non siamo gli ultimi arrivati, poichè la nostra recensione apparve nella nostra rivista lo scorso dicembre. Qui riprendiamo il discorso per i distratti fra coloro che pure operano sul fronte dell'emigrazione, allo scopo di sollecitare l'acquisto del volume (Lire 8.500) o addirittura per richiedere un impegno a favore della sua diffusione. Si prega in ogni caso di presentare domanda a

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE
Via Calandrelli 11
00153 ROMA - Tel. (06) 58.27.41

SCALABRINIANI NEL MONDO

ARGENTINA

Due forme di seminario: mentre il seminario di Merlo ospita quest'anno 21 seminaristi (17 del seminario minore e 4, di cui 3 chierici, del seminario maggiore), a Pergamino fu istituita la Comunità Vocazionale «Tondelli-Ceccato». Essa è formata da un gruppo di ragazzi che abitano a casa propria e frequentano la scuola esterna locale, ma trascorrono il pomeriggio in parrocchia e concludono la giornata con la S. Messa. Animatore è il Padre G.B. Baggio.

BRASILE

Chierici scalabriniani alla scoperta del fronte emigratorio in Sud America.

Riportiamo dall'edizione di maggio di ICS (Informazione Congregazione Scalabriniana) il caleidoscopio delle esperienze missionarie dei chierici di S. Paolo.

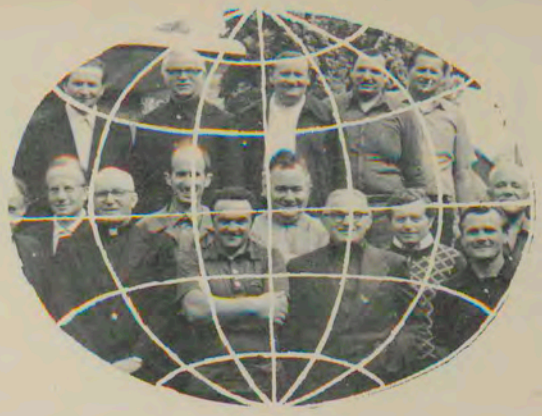
Cuiabá (Mato Grosso). Un Padre e tre chierici hanno lavorato nella Vila Santa Isabel (sobborgo di Cuiabá), visitando 600 famiglie, incontrando i ragazzi, dibattendo i problemi del «bairro», sia con i migranti sia con il clero della diocesi. Cuiabá è una specie di crocicchio dei poveri che emigrano dal Nord al Nord Est del Mato Grosso o al Sud, e viceversa.

45 giorni nel Nord-Est del Brasile hanno trascorso un Padre e due chierici, per prendere conoscenza delle cause che spingono i nordestini a migrare verso altri Stati, e hanno concluso che sono inutili interventi sporadici su gruppi isolati, se prima non si lavora sulle cause della migrazione e se non si lavora in équipe.

Paraibano, nello Stato del Maranhao, è stata la meta di un altro gruppetto: un Padre e due chierici scalabriniani, insieme con Padri e chierici comboniani, hanno cercato di convincere gli abitanti di quella popolazione che vive in condizioni subumane, priva perfino di un medico, a riunirsi per affrontare comunitariamente i loro problemi.

Cáceres, cittadina del Mato Grosso ai confini della Bolivia, è stata visitata da tre chierici, che hanno constatato che essa è composta per il 70% di brasiliani provenienti dagli Stati di S. Paolo, Espírito Santo, Minas Gerais e Ceará, e, in misura molto limitata, da emigrati boliviani, per lo più stagionali e privi di documenti. Il clero è scarsissimo.

Garone, nella periferia di Buenos Aires, è la località dove hanno fatto la loro esperienza estiva due chierici di San Paolo, mentre altri due chierici di San Paolo, insieme con i seminaristi di Merlo, una Suora Orsolina e P. Sergio Geremia, loro guida, hanno vissuto a stretto contatto con la povera gente di quattro barrios di *Mendoza,* dove c'è la



più forte concentrazione di boliviani e di cileni.

Un altro chierico di San Paolo, infine, ha fatto due esperienze: una in un sobborgo della periferia di San Paolo, dove non è ancora arrivata la luce elettrica, e l'altra fra gli «indios» di El Dourado.

INGHILTERRA

— Gli Scalabriniani d'Inghilterra celebrano quest'anno il 25° anniversario della loro presenza in quella nazione. Il primo missionario, P. Ugo Cavicchi, iniziò l'attività pastorale a Bedford nella domenica 8 agosto 1954 e vi si stabilì definitivamente il 23 settembre di quell'anno, prendendo il affitto un modestissimo locale al 33 Prebend Street, la via da dove mattino e sera passavano gli operai italiani che lavoravano nelle brickyards.

— A ricordo dei lavori di ampliamento e di restauro del Centro Scalabrini di Londra, è stata pubblicata una brochure che ricorda la storia, lo sviluppo e le multiformi attività di quel centro missionario.

ITALIA

— Incontro degli Scalabriniani in vacanze. Esso avrà luogo nel seminario di Bassano il pomeriggio del giovedì 2 agosto.
PROGRAMMA: ore 17 incontro; ore 18 concelebrazione: ore 19 cena autogestita; dalle ore 20 improvvisazioni.

— Il 26 maggio ebbe luogo la traslazione delle salme dei Padri W. Sacchetti e A. Parinetto dal cimitero di Cermenate a quello di Piacenza. Alla cerimonia erano presenti i familiari del P.W. Sacchetti e vari confratelli. Nella breve omelia fu rilevato che il piano di restauro e di rilancio della Casa Madre potrebbe ben prevedere anche il ritorno delle spoglie di generosi missionari, la cui vita può essere d'ispirazione e di stimolo ai giovani seminaristi scalabriniani.

— Il 30 maggio è deceduto ad Arco, all'età di 58 anni, Padre G.B. Bernardi, originario di Pagnano d'Asolo (Treviso). Fu missionario in Svizzera, Francia, Belgio e Lussemburgo. Ricoverato ad Arco, nonostante avesse «tutte» le malattie, non aveva perso il suo vivace e arguto buon umore. I funerali ebbero luogo a Bassano del Grappa.

SVIZZERA

— La Missione di Losanna si appresta a trasferirsi in un locale più ampio e funzionale. L'amministrazione della chiesa locale ha acquistato un edificio di 600 mq situato in un parco di 2.700 mq e lo ha messo a disposizione della comunità italiana di Losanna. Sono necessari rilevanti lavori di adattamento.

— La Missione di Soletta celebra il suo 25° anniversario di fondazione con un rilancio del suo impegno missionario. Una serie di tavole rotonde mobiliteranno la comunità italiana allo scopo di individuare le nuove esigenze pastorali e sociali.

USA

Per generosa iniziativa della Women's Division dell'ACIM, con la collaborazione di fedeli di quattro parrocchie di Queens, Anna Maria Colicchio, una quindicenne napoletana spastica dalla nascita, ha potuto essere sottoposta a un secondo intervento chirurgico in un ospedale di New York ed è ora rientrata a Napoli piena di riconoscenza e di speranza.

VENEZUELA

Il Presidente del Senato Amintore Fanfani, a Caracas in occasione dell'insediamento del nuovo Presidente Herrera Campins, prese parte a una solenne funzione in commemorazione di Aldo Moro nella Chiesa di N.S. di Pompei. In quell'occasione concesse un'intervista al direttore della rivista INCONTRI, P. Matteo Didoné.

Il presidente del Senato Amintore Fanfani con il P. Matteo Didonè.

NU
DELLA CONGI

PROVINCIA «S. CARLO BORROMEO»
USA E CANADA EST,
PORTORICO, VENEZUELA

Provinciale:
P. Silvano Tomasi

Consiglieri:
non ancora nominati

PROVINCIA «S. PAOLO»
BRASILE

Provinciale:
P. Luciano Bonotto

Consiglieri:
P. Giovanni Lorenzato
P. Antonio J. Scartazzini
P. Hermilo E. Pretto
P. Giorgio Cunial

PROVINCIA «S. GIUSEPPE»
ARGENTINA, URUGUAY, CILE

Provinciale:
P. Luciano Baggio

Consiglieri:
P. Antonio Guidolin
P. Lorenzo Bosa
P. Edoardo De Gaudenzi
P. Italo Serena

OVE DIREZIONI PROVINCIALI
REGAZIONE SCALABRINIANA

PROVINCIA «IMMACOLATA CONCEZIONE»
FRANCIA, BELGIO, LUSSEMBURGO, PORTOGALLO

Provinciale:
P. Franco Casati

Consiglieri:
P. Giuseppe Fochesato
P. Isidoro Azzolin
P. Francesco Danese
P. Luigi Tacconi

PROVINCIA «S. RAFFAELE»
Svizzera, Germania

Provinciale:
P. Loreto De Paolis

Consiglieri:
P. Lorenzo Scremin
P. Valentino Ziliotto
P. Davide Angeli
P. Pietro Rubin

PROVINCIA «S. CUORE»
ITALIA, INGHILTERRA

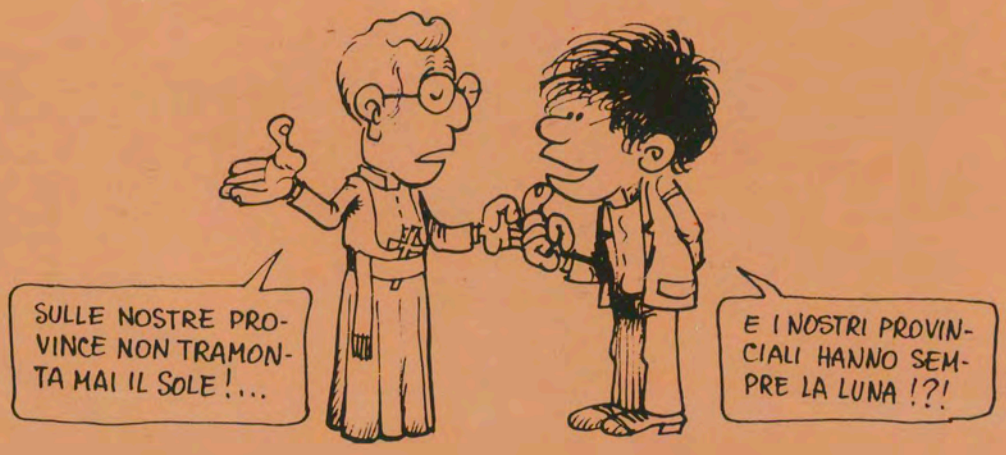
Provinciale:
P. Sisto Caccia

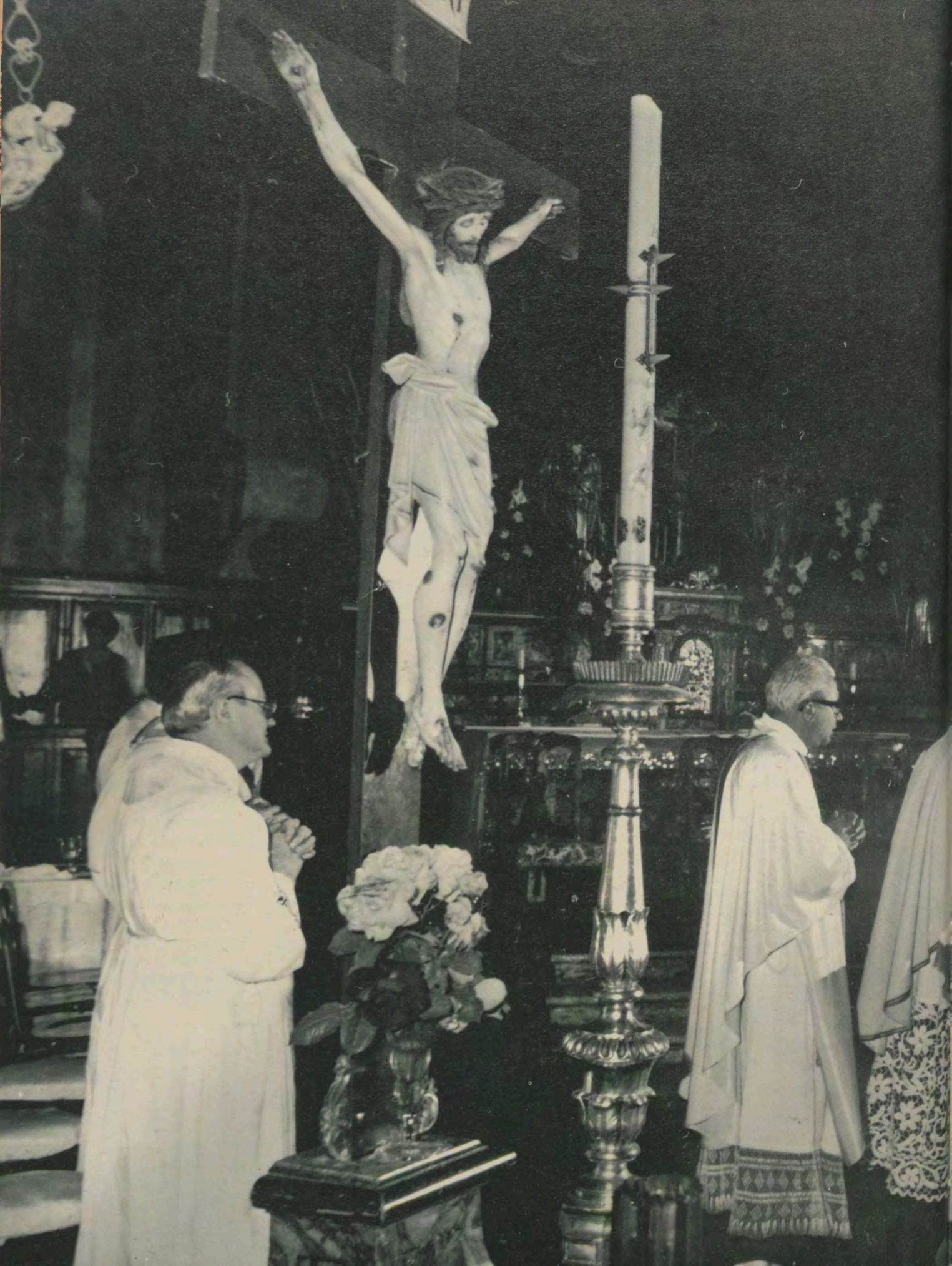
Consiglieri:
P. Sergio Morotti
P. Bruno Mioli
P. Giovanni Meneghetti
P. Mario Toffari

PROVINCIA «S. FRANCESCA CABRINI»
AUSTRALIA

Provinciale:
P. Domenico Ceresoli

Consiglieri:
P. Emilio Vaccaro
P. Bruno Morotti
P. Giovanni Raccanello
P. Antonio Paganoni





NOZZE D'ORO SACERDOTALI

Padre Francesco Milini è ritornato nella Chiesa di San Carlo a Piacenza dove il 3 giugno 1979 aveva celebrato la sua prima Messa, per celebrarvi il 27 maggio 1979 la sua 20.000.ma Messa.

«Te Deum laudamus»: è un inno di lode e di ringraziamento al Signore per una grazia ricevuta. Possiamo legittimamente immaginare che sia uscito commosso e potente dal cuore di Padre Francesco Milini, perché la sua grazia è di quelle che soltanto poche anime predilette da Dio riescono ad ottenere. Pensate: 50 anni di sacerdozio! 20.000 sante Messe celebrate per la riconciliazione degli uomini con il loro Creatore! E poi quanto altro bene nascosto, che però gli angeli non hanno mancato di registrare nel libro della vita.

In questi ultimi giorni i fattorini della posta hanno fatto ammattire il povero portinaio, perché si rincorrevano uno dietro l'altro. Erano telegrammi che arrivavano un po' da tutto il mondo: dall'Italia, dall'Europa, dalle Americhe, dall'Australia. Erano confratelli, amici, persone beneficiate che volevano essere spiritualmente presenti alla Messa d'oro, che Padre Milini celebrò il 27 maggio scorso nella stessa Chiesa di San Carlo in Piacenza, dove i Padri Scalabriniani hanno la Casa Madre.

Non possiamo ovviamente riportare il testo di tutti i telegrammi, ma uno non possiamo ometterlo per il suo alto significato e per i riconoscimenti che vengono attestati a Padre Francesco.

Eccolo: *«Sommo Pontefice informato celebrazione cinquantesimo ordinazione sacerdotale reverendo Padre Francesco Milini della Pia Società Missionari San Carlo desidera esprimergli vivo compiacimento per diuturna esemplare dedizione et molteplice attività presso sua Congregazione Curia Romana Episcopato italiano in assidua premura per emigrati d'Italia et pastorale emigrazione et mentre auspica sua operosità ulteriore copiosa messe di meriti nella gioia dello Spirito imparte particolare benedizione apostolica che estende volentieri ai familiari confratelli amici et partecipanti fausta circostanza».*

Casaroli pro-Segretario

Il Santo Padre, tramite la Conferenza Episcopale Italiana per l'Emigrazione, ha pure fatto dono a P. Milini di un suo ritratto con dedica e autografo.

P. Milini si faccia coraggio, non pensi di essere vecchio: il Papa gli predice ulteriore operosità e copiosa messe di meriti, e si sa che il Papa... è infallibile!

La Messa del giubileo fu un avvenimento straordinario: la Chiesa, pavesata a festa come nelle grandissime solennità, era gremita, oltre che dai soliti fedeli della domenica, da parenti, amici e confratelli, venuti da vicino e da lontano, portando oro, incenso e mirra.

Il Padre Provinciale, Sisto Caccia, all'inizio della Messa presentò il festeggiato, leggendo la scarna cronaca del suo «curriculum vitae», che noi riportiamo a parte.

IL MESSAGGIO DI PADRE MILINI

Al Vangelo prese la parola Padre Francesco: l'attesa era visibile negli sguardi di tutti. Dopo aver ringraziato familiari, superiori e confratelli, e soprattutto gli emigranti per i quali ha speso tutta la sua vita e dai quali «ha tanto imparato» (sono sue parole), egli, evidentemente memore del proverbio «l'esperienza è una virtù che, quando la si acquista, non serve più», ha voluto scolpirla negli animi dei seminaristi e dei confratelli, perchè non fosse scorsa invano, e lesse con voce insieme modesta e ferma il seguente messaggio, che proponiamo nella sua interezza ai nostri lettori, sicuri di fare un dono gradito e utile.

...E ciò che ho imparato dagli emigrati, mi permetto di esporlo a voi, cari confratelli, come consuntivo delle mie esperienze pastorali, e a voi, cari giovani, come messaggio su cui riflettere per la maturazione della vostra scelta vocazionale:

— Il semplice intento di inserire l'emigrante nel contesto socio-religioso del luogo d'arrivo o di so-

PADRE FRANCESCO MILINI C.S.

Nato a Barbariga (Brescia) il 27 agosto 1904.
Studiò nel Seminario Vescovile di Brescia fino al 3° anno di teologia, ricevendo il suddiaconato il 2 giugno 1928.
Entrò nella Congregazione Scalabriniana nell'autunno del 1928.
Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Piacenza da S. Ecc.za Mons. Ersilio Menzani il 2 giugno 1929.

stenerlo fino al suo arrivo in patria, non basta. Con questi tipi di interventi egli non sarà mai un protagonista della sua maturazione e capacità di rinnovamento: avrà scoperto e messo in atto le sue risorse personali.

— Per la proposta promozionale dell'emigrante non è sufficiente il discorso sociale, avulso da quello evangelico-religioso, perchè, a dirla col vangelo, così farebbero anche i pagani. la giustizia sociale, la dimensione politica, l'onestà professionale, il rapporto interpersonale, l'amicizia scambiata, sono tutte forme che si possono realizzare soltanto nell'amore, ed il vero amore non ci può essere senza Dio ed il Cristo che lo rivela attraverso la parola e lo comunica attraverso la celebrazione del sacramento.

— Il miglior modo per realizzarsi, l'emigrante, come persona cristiana, lo può trovare in un contesto ecclesiale, impegnato a far crescere i suoi membri in comunità, i cui componenti di varie nazionalità e di diverse culture abbiano come vincolo l'unità di fede e come base d'azione la carità.

— Il missionario, per far risolvere all'emigrante i suoi problemi, pur tenendo conto della necessità delle strutture e dei mezzi, non dimentichi che l'oggetto principale delle sue preoccupazioni deve essere sempre l'uomo e la sua crescita in Cristo. Per una tale azione bisogna che il missionario continui ad approfondire la conoscenza di Cristo e a predicarlo, rendendosi credibile con una esemplare testimonianza di vita sacerdotale, evangelicamente vissuta.

— La nostra stessa Congregazione potrà realizzare il suo carisma, svolgendo la sua attività nel contesto pastorale delle Chiese locali. Non ci può essere una pastorale scalabriniana, quando questa è di competenza dei vescovi, ma una pastorale ecclesiale che gli scalabriniani possono contribuire a rendere adeguata alle esigenze degli emigranti con un apporto qualificato di esperienze e di studio.

Pur tenendo alcune missioni e parrocchie come «modelli operativi» si deve portare avanti il discorso dei «Centri Studio», per poter offrire, con interventi specializzati, pubblicazioni, inchieste, incontri, ecc., quel contributo che occorre agli operatori pastorali per affrontare i problemi degli emigrati. Attraverso questo canale la Congregazione scalabriniana potrà avere un raggio di azione di larghissime dimensioni e a vari livelli, anche se i suoi membri possono essere di numero limitato.

Questo principio è stato osservato anche nello stesso Concilio Vaticano II°. Invece di fare un apposito Decreto sulla pastorale migratoria, si è preferito prendere tutto il materiale che al riguardo era stato preparato e distribuirlo nei vari capitoli

Partito per il Brasile nel novembre del 1929, fu destinato all'Istituto Cristoforo Colombo di S. Paolo, dove il 1° dicembre 1931 fu nominato vicedirettore.

Dopo aver prestato la sua opera nella chiesa della Madonna del Carmine in Santo André, fu nominato parroco di Sto. André, prendendo possesso della parrocchia il 4 dicembre 1932.

Il 17 aprile 1934 fu eletto consigliere provinciale della Provincia Scalabriniana di S. Paolo (Brasile).

Fece la professione dei voti religiosi perpetui il 14-12-1935.

L'8 settembre 1936 fu nominato Superiore Provinciale della Provincia di S. paolo (Brasile), carica che tenne fino al 16 luglio 1946. Fra le principali realizzazioni: la Chiesa ed il complesso edilizio di «Nossa Senhora da Paz», come centro di assistenza per gli italiani di San Paolo.

Ritornato in Italia, nel maggio del 1947, fu nominato Pro-Rettore del nuovo Seminario Scalabrini-Bonomelli di REZZATO (Brescia), dal 19 luglio 1947 al 31 dicembre dello stesso anno.

Il 9 gennaio 1948 fu nominato Superiore Provinciale della Provincia Immacolata Concezione, in Francia, con sede a Parigi.

Dal 1° gennaio 1949 fu anche Direttore di tutti i Missionari italiani di emigrazione in Francia ed Europa Occidentale.

Il 7 luglio 1951 fu eletto Vicario Generale della Congregazione Scalabriniana, carica che tenne per 12 anni.

Il 7 febbraio 1953 fu nominato dalla S. Congregazione dei Vescovi Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione per l'Italia e membro del Consiglio Supremo per l'Emigrazione, della stessa S. Congregazione.

Il 31 agosto 1954 fu nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale «do Cruzeiro do Sul» del Brasile.

Il 24 ottobre 1960 fu annoverato Consultore della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo della Chiesa per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II°.

Il 15 marzo 1967 fu insignito della «Croce pro Ecclesia et Pontifice».

Il 23 ottobre 1969, al momento di lasciare la Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione per l'Italia e dell'Ufficio dell'U.C.E.I. fu decorato della Medaglia d'Oro, offerta dall'Episcopato Italiano per mezzo dell'U.C.E.I., dove rimase fino alla fine del 1970, in qualità di incaricato amministrativo.

1971. Di ritorno da un viaggio in Brasile, nel mese di aprile prese residenza nell'Istituto Scalabrini-Bonomelli di Rezzato (Brescia), dove organizzò il «Centro di Documentazione sulle Migrazzioni», per l'inserimento nella Pastorale del mondo del lavoro della Chiesa locale, con speciale attenzione ai problemi della mobilità.

1973. Vittima di un incidente automobilistico nel 1973, dopo un lungo periodo di convalescenza, si ritirò presso la Casa Madre della Congregazione, in Piacenza.

della pastorale ordinaria dei Vescovi e la presenza della Chiesa nel mondo, come si può leggere specialmente nei tre decreti: «Christus Dominus», Apostolicam Actuositatem», «Gaudium et Spes».

Questo particolare interessamento della Chiesa per gli emigranti, facilitando il raggiungimento dei loro ideali di libertà e di giustizia, farà loro capire che non si trovano da soli a lottare, al margine della strada. nella comunità ecclesiale gli emigranti scopriranno di essere sulla via dell'esodo assieme a tutti gli altri uomini, che essi non avevano visto soltanto perchè, essendo in prima fila, nessuno aveva fatto loro voltar indietro lo sguardo.

Questo è il 'popolo di Dio' in cammino verso la salvezza: questa è la 'Chiesa Pellegrina', di cui gli emigranti sono la più viva espressione.

Mentre i presenti meditavano le parole ispirate del vecchio Missionario, la Messa proseguiva tra le note giubilanti della «Secunda Pontificalis» eseguita magistralmente dal coro diretto dalla Professoressa Laura Gnata.

Terminata la sacra liturgia, confratelli e parenti si strinsero nel giardino dell'istituto attorno a Padre Francesco per una foto ricordo del gioioso avvenimento.

Poi la tradizionale agape fraterna riunì tutti nel refettorio del Seminario, dove furono ancora indirizzati al Missionario «d'oro» omaggi e messaggi e dove fu data pubblica lettura di tutti i telegrammi arrivati. E ce ne volle del tempo!...

Caro Padre Milini, ad multos annos! Prossimo, ma non ultimo traguardo, la «Festa del sessantesimo»!

Giovanni Saraggi

L'ACIM E GLI «ILLEGALI» IN U.S.A.

Uno degli argomenti più scottanti che affronta il corrente 96mo Congresso è quello degli aliens illegali, cioè stranieri entrati negli Stati Uniti illegalmente. Il problema è reso più complicato dal numero sconcertante e in continuo aumento di clandestini che, citando varie fonti, s'aggira dai 2 ai 12 milioni. È difficile accertarne il numero, dovuto all'ininterrotto andirivieni di illegali attraverso le frontiere.

Ogni tentativo di controllare la situazione sembra provocare le proteste dei portavoce di diritti civili, pagatori di tasse, datori di lavoro, sindacati, aziende, organizzazioni etniche e religiose nonchè persino alti funzionari dell'Amministrazione Carter.

Questi ultimi sono profondamente divisi. Alcuni sostengono che gli aliens fanno i lavori duri e umili che gli americani e gli emigrati legali non farebbero. Il Segretario del Lavoro F. Ray Marshall è di parere contrario, denotando che lavoratori inesperti americani accetterebbero quei lavori se non ci fosse questa fonte inesauribile di aliens che contende posti di lavoro a prezzi bassi.

A complicare ancor di più il problema è il fatto che il Messico, da dove provengono dal 60 al 80% degli aliens, potrebbe fornire il 30% del petrolio indispensabile agli USA negli anni 80. Si prevede, perciò, che le trattative fra i due paesi sull'immigrazione illegale saranno imperniate sulla questione del petrolio.

Preoccupato per la presenza odierna di questa popolazione di noncittadini, il Presidente Carter l'anno scorso è stato spinto all'azione e ha proposto delle modifiche legislative tese a risolvere il problema.

Il disegno-legge si articola, in parte, così:

1) Residenza permanente sarà data agli immigranti illegali (circa 765.000) che sono entrati negli USA prima del 1 gennaio 1970.

2) Residenza temporanea per 5 anni con permesso di lavoro sarà concessa agli illegali (circa 5 milioni) entrati negli USA prima del 1 gennaio 1977. Questi, tuttavia, non avranno il diritto di richiamare la famiglia, divenire cittadini americani o ottenere assistenza sociale.

Il disegno-legge ha suscitato molte controversie. Nè la House of Representatives, nè il Senato hanno discusso la proposta nella scorsa sessione del Congresso.

Se il Presidente Carter sottomette ora al Congresso una proposta-legge, è probabile che essa venga considerata, non essendo questo un anno elettorale. I patrocinatori delle modifiche prevedono ulteriori rinvii del dibattito, dicendo che il Congresso vorrà attendere le raccomandazioni del Select Committee on Immigration and Refugee Policy. I 16 membri del Committee, organizzato alla fine del 1978, hanno il compito di delineare una riforma comprensiva delle leggi d'emigrazione. Settembre 1980 è la data di scadenza per tale rapporto.

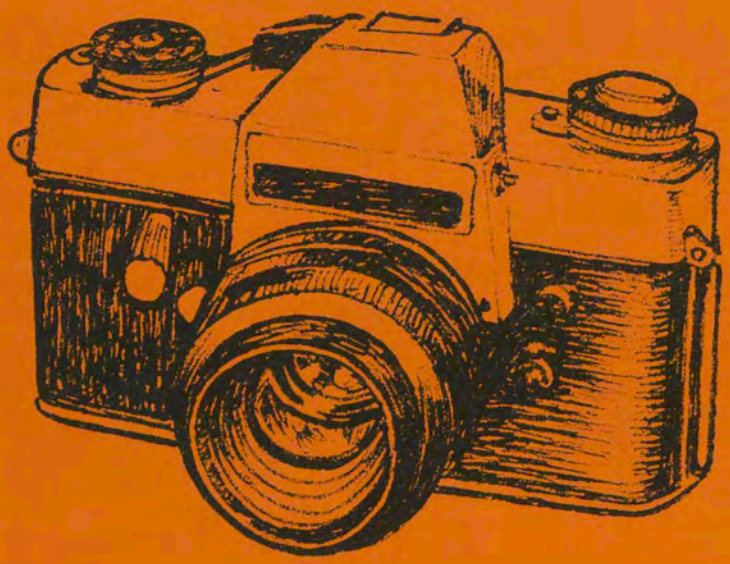
Leonel Castillo, Commissioner of Immigration, ha detto recentemente che «la situazione del petrolio spronerà gli USA ad interessarsi più a fondo del problema degli aliens». Inoltre, Castillo è del parere che fra 4 o 5 anni il numero degli immigranti illegali dal Messico sarà molto ridotto.

Alla conferenza tenutasi in Messico lo scorso gennaio il Presidente Carter e Jose Lopez Portillo, Presidente del Messico, hanno posto in discussione questi gravi problemi. È possibile che abbiano raggiunto un compromesso, ma è chiaro che pubblicamente sono ancora divisi.

Il destino di futura legislazione è nelle mani dei nuovi capigruppo. Il Senatore Edward M. Kennedy è il chairman del potente Senate Judiciary Commitee. Il precedente chiarman, il Senatore James Eastland, non ha mai consentito ad un dibattito. Il Senatore Kennedy, tramite un portavoce, ha affermato di essere disposto a studiare il problema, che secondo lui è stato troppo a lungo trascurato dal Congresso. Congressman Peter W. Rodino Jr. (D.-N.J.) rimase a testa del House Judiciary Committee. La Representative Elizabeth Holtzman, Democrat di Brooklyn, è il nuovo chairman del House Judiciary's Subcommittee on Immigration.

PUNTO DI VISTA DELL'ACIM: Ora come ora, l'immigrazione illegale non presenta un grave problema per l'ACIM, poichè il numero degli italiani che sono negli USA illegalmente è piuttosto trascurabile. Ciò nonostante, l'ACIM seguirà attentamente le leggi proposte per il controllo del flusso degli aliens, nella speranza che i legislatori non pongano delle restrizioni ingiustificate alle emigrazioni legali, di cui ACIM si occupa principalmente.

MISSIONARI PIACENTINI ECCO I VOSTRI GENITORI!



A dire il vero, era da un po' di tempo che si programmava questa «Festa dei Genitori» dei nostri Missionari piacentini, come segno di riconoscenza della Congregazione Scalabriniana verso le famiglie che le avevano donato un figlio. Naturalmente anche i Missionari invecchiano e alcuni Genitori assistettero alla Festa dal Cielo; ma vennero a rappresentarli su questa terra altri figlioli, fratelli dei Missionari. Il giorno prescelto cadde nella domenica 20 maggio.

Alla spicciolata cominciarono ad arrivare gli invitati fin dal primo mattino, accolti alla porta dal Superiore del Seminario di Piacenza, P. Antonio Migazzi. Verso le dieci Padre Giovanni Saraggi raccolse tutti nell'Aula Magna e li intrattenne in una familiare conversazione, dando tutte le informazioni che sapeva sui confratelli Missionari e presentando l'attuale attività e dimensione della Congregazione Scalabriniana nel mondo.

Alle 11.30 i convenuti assistettero alla Messa speciale celebrata secondo le loro intenzioni, e il celebrante, Padre Ottaviano Sartori, al Vangelo ebbe parole di ringraziamento e assicurò la benedizione di Dio per tutte le famiglie dei Missionari: i seminaristi lessero una «preghiera dei fedeli» composta per l'occasione.

Dopo la Messa due abili fotografi si contesero il campo per fissare sulla carta i volti sereni e sorridenti dei familiari convenuti che ora noi attraverso la nostra Rivista offriamo alla contemplazione dei Missionari lontani nei vari continenti.

Ogni salmo finisce in gloria e ogni festa si conclude con le gambe sotto una tavola lautamente imbandita. Per eccezione, questa volte le Suore cuoche seppero fare miracoli. Tant'è vero che i familiari si premurarono di domandarci a quando la prossima «Festa». Noi ce la auguriamo non troppo lontana, perchè passare qualche ora assieme tra noi è veramente un piacere che ci fa ringiovanire tutti quanti.

UNA PAGINA DI STORIA DELLA COMUNITA' DEI NOVIZI

Ad alcuni giorni di distanza dalla visita dei nostri familiari alla comunità che costruiamo rimane ancora impressa l'ineffabile emozione di gioia di questo incontro e la memoria ancora «distilla nel cuore il dolce che nacque da essa». Subito dopo l'ultimo abbraccio dell'arrivederci la vista segue il pullmino rosso e le due auto che, a poco a poco, s'allontanano per la strada tortuosa.

Improvvisamente le tre macchine che raccolgono un misterioso tesoro svaniscono dietro un bianco caseggiato. per un attimo il cuore rimane sospeso. Ma ecco! Riappaiono nella loro apparente insensibilità. L'animo prova un brivido e percepisce il pulsare di quel grande cuore nascosto nei tre congegni metallici di cui ancora si riconosce il colore. Ecco ancora una collina che limita la veduta... la fantasia li rincorre ancora, li identifica quali puntini all'orizzonte, core più veloce, sembra che per nostalgia quasi rallentino, si vorrebbe afferrarli, ma... impossibile e si dileguano anche nella mente e il viaggio della vita riprende.

Prima di sera si immagineranno i momenti in cui faranno tappa ad Ancona, a San Marino, a Ravenna, a Pomposa, ma i momenti che immediatamente seguirono la partenza li ricordiamo ancora, e li amiamo come si ama il mesto sapore che nasce con lo svanire di un incantesimo, quasi nato a temprar la precedente emozione.

La partenza dei nostri cari niente ha cancellato dei momenti che accanto alla comunione di cuori vedevano associata la comunione di presenze fisiche. Anzi è stata un rapido rivivere all'essenza questo tempo di gioiosa familiarità e fraternità, ed ora ripercorro il tempo di questi giorni e ve lo racconto, affinchè anche voi partecipiate alla nostra gioia.

L'attesa dell'arrivo dei nostri familiari era depositata nel fondo dell'animo già da tempo e a sprazzi faceva capolino e fomentava qualche sussulto. L'avvicinarsi della meta

accresceva la potenza dei sentimenti dell'attesa, che culminavano il sabato 28 Aprile. Come al solito alzata alle 6,30, lodi e meditazione, colazione alle 7,45 e poi tempo a disposizione personale fino alle 11,00: partenza per il catechismo a Osimo. Nella mattinata tre ore da disporre: dapprima il dovere di prepararsi per il catechismo da impartire ai fanciulli delle elementari; infine un tempo per ordinare gli ambienti, esigito da uno spontaneo esprit de finesse. Finalmente si parte per Osimo. Prevale un clima di euforia e qualcuno già comincia a strofinare sui pantaloni le sudaticce palme delle mani. Anche i freschi musetti dei ragazzi sembrano indicare una impalpabile ma reale partecipazione alla nostra attesa (forse per loro l'ultimo tocco di campanello della settimana!).

Ecco il suono del campanello, un crescendo di voci, una stretta di mano al maestro, un arrivederci ai ragazzi, una veloce discesa delle scale e ci affrettiamo a ritornare. Una certa ansia, quasi un'apprensione sulla possibilità di qualche ritardo, ma una contemporanea certezza che al nostro ritorno troveremo i tanto attesi. Arriviamo nel Seminario e, alla vista dei mezzi di trasporto targati VI e BS, tutto in un certo senso si smaga. Con una contenuta emozione e una falsa indifferenza, che vorrebbero simulare la normalità, saliamo precipitosamente le scale fino al secondo piano: un susseguirsi di affettuosi abbracci e un vocio di commenti, sopra tutto veglia un'atmosfera di grande amore per il cui calore le parole non bastano, nonostante le modulazioni dei toni si sforzino di superare ciò che le stesse parole tentano di esprimere.

All'improvviso il «caro» suono del campanello ci invita alla mensa. A refettorio ancora l'impressione di essere in tanti; il numero sembra superiore a quello effettivo (forse la qualità!). Nonostante l'appetito e l'invitante pranzo preparato dalle nostre ammirevoli cuoche, qualcuno, preso dalla foga del discorrere, dimentica che la pastasciutta si raffredda.

L'armonia di queste prime ore viene coronata con una concelebrazione eucaristica, nella quale, al momento dell'omelia, interveniamo anche noi novizi, particolarmente per ringraziare la Provvidenza del dono dei ben arrivati. Subito, dentro nasce l'idea di tante membra felici unite in un corpo risorto. Così e meglio la giornata dell'arrivo!

La festa della domenica si apre serena (anche se non metereologicamente) con una comunitaria lode al Signore. Segue, poco più tardi, una visita al santuario mariano, già gremito di gente contenta. Il maltempo ci offre l'occasione di una visita alla pinacoteca ed al museo all'interno del palazzo apostolico, nel quale l'occhio apprezza le pregevoli tele del Lotto, il gradevole sfarzo degli arazzi, l'innumerevole quantità di ceramiche decorate da raffinati manieristi e immancabilmente qualche effige di Giovanni XXIII.

Frattanto il cielo si schiarisce e si ritorna nel seminario, dove già il vescovo Loris Capovilla ci attende. Segue la celebrazione eucaristica e, terminata, l'allegro scambio di parole tra il vescovo e i genitori.

Subito dopo il pranzo la lieta brigata riempie i pullmini che, guidati da arditi piloti, ci portano all'interno delle vergini bellezzi di Portonovo e della riviera del Conero, in cui la brezza marina che accarezza leggermente la fronte, l'ariosa atmosfera e la lussureggiante vegetazione aprono l'animo al respirto contemplativo.

La giornata festiva si conclude con un incontro di conoscenza, in cui prevale un certo umorismo ed una sorgiva freschezza di espressioni. Tuttavia non mancano momenti di originale calore umano ed esperienze di una vita sofferta, pagata sacrificata anche, ma sempre aperta alla speranza e sotto l'insegna dell'amore cristiano.

Il lunedì seguente si apre con un celebrazione eucaristica all'interno della santa Casa, nella quale il Verbo si è fatto carne per abitare ancora in mezzo a noi; il focolare domestico suscita ancora i sentimenti che accompagnano l'autentica vita familiare.

Le ore mattutine vengono impe-

Mons. Loris Capovilla, Vescovo di Loreto.

gnate da un incontro dei nostri genitori con P. Roberto, e da noi, contemporaneamente, perchè continuino ad essere presenti anche in modo materiale i nostri doveri di noviziato, in alcuni lavori manuali; dopo di ciò, per il tempo restante della mattinata, una visita alla Recanati leopardiana (nella quale si constatò che il genio della musa abitava ancora nel sensibilissimo animo poetico di P. Luigi Dal Bianco!) e alla Osimo scalabriniana, nella quale per due lustri sgobbò amorevolmente P. Dino, che di essa tutto ci illustra.

Il pomeriggio viene onorato dalla visita all'incantevole tempio delle grotte di Frasassi, della cui descrizione ogni dire sarebbe corto.

Alla sera l'ultima passeggiata per Loreto, così da ammirare al chiarore della luna l'imponente maestosità delle mura, la ricercata bellezza della facciata frontale della basilica e del colonnato, e la mesta serenità del paesaggio. Mentre a poco a poco ci si incammina per il rientro, quando la basilica alle spalle silenziosamente viene coperta dai tetti, un nostalgico arrivederci. Purtroppo è arrivato anche il mattino del martedì: la S. Messa, la colazione, un abbraccio, una nostalgia, l'incantesimo di quel dolce che ancora la memoria distilla nel cuore e... quasi quasi questa avventura ve la racconterei daccapo...

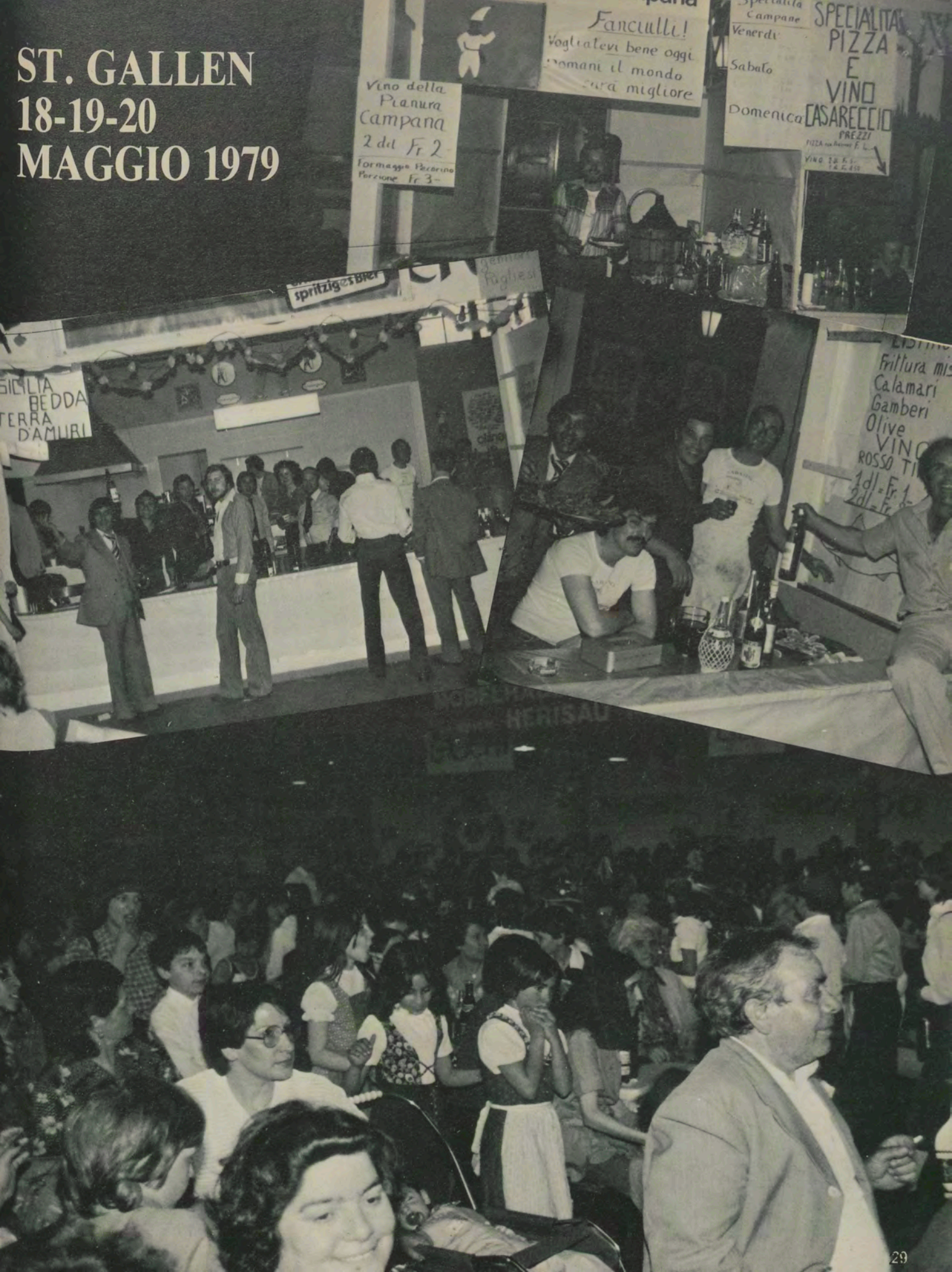
Gianni Agostinelli

QUINTA SAGRA DELLA AMICIZIA

La OLMA Steinachhalle è una piazza col tetto. Pavimento in cemento, volta in legno a botte, tavolate e panchine di legno per duemila posti a sedere. Ma intorno, — potremmo dire nelle navate laterali, — c'è spazio per i vari stands gastronomici, per l'esposizione dei premi della lotteria (una Lancia Beta come primo premio!), e per altre duemila persone. Sul palco ci sono stati tutti, in una simbolica Arca di Noè: trecentocinquanta ragazzi delle tre Scuole Materne, quelli delle Elementari e delle Medie (fanno tutte capo alla Missione Cattolica Italiana) con il contorno dei loro amici spagnoli e turchi.

E nata nel 1974 questa Sagra dell'Amicizia, col desiderio di ricreare il clima delle nostre feste di paese, per attutirne un po' la nostalgia, in un clima che annulla le troppe diversità della vita quotidiana. Non è antichissima, quindi, ma è già diventata appuntamento annuale e tradizione per gli italiani della città di S. Gallo e dei dintorni. Ma c'erano anche gli svizzeri, a cominciare dalle autorità, con tanta voglia di ballare all'italiana, con quel ritmo appena accelerato, che trasforma un walzer danubiano in un vortice di tarantella. Tanta voglia di ballare e di mettersi a tavola. In questo le Associazioni italiane si sono sbizzarrite per dare il meglio delle cucine regionali con l'impegno di donare l'utile netto a uno scopo ideale di loro libera scelta. Affollatissimo lo stand dei Turchi, che hanno destinato il ricavato alla istruzione dei

ST. GALLEN
18-19-20
MAGGIO 1979



loro piccoli compatrioti impossibilitati a frequentare la scuola. L'esibizione dei loro bambini, in camicetta bianca e gonna rossa con stella e mezzaluna, è stata applauditissima. Hanno aderito con entusiasmo anche gli spagnoli, presenti col missionario, le suore e i bambini, che sul palco hanno cantato nostalgie di Catalogna e di Andalusia.

Tanta gente che voleva stare assieme. Tanta gente venuta per dare un contributo alle iniziative scolastiche della missione, in un momento di vento infido per le scuole delle missioni. I «gerarchi» hanno voglia di semplificare il discorso, senza tanti fastidi. Integrazione è la parola d'ordine, senza tanto distinguere. È il discorso astratto dei principi, che non tien conto che la vita dell'emigrato non vive di regole, ma di eccezioni. Ebbene queste nostre scuole restano una testimonianza che la libera scelta per la vita e l'educazione dei propri figli vale più dei propri interessi economici e delle lusinghe di una vita immediatamente più comoda.

Era contento p. Francesco. La dieta del dopo infarto lo ha affilato. La tensione di queste giornate lo ha affaticato. Ma quando è salito sul palco per gridare, con quella poca voce roca che gli è rimasta, che questa Sagra è un atto di fede in un domani di comprensione tra i popoli, l'applauso è scoppiato incontenibile. L'hanno capito tutti, anche i turchi.

essegi

P. Francesco Dal Bon: è stanco e lo si vede, ma non è bastato l'infarto a fermarlo.

IDENTIKIT

Riduzione del Preambolo costituzionale dei Missionari Scalabriniani

LA COMUNITA' SCALABRINIANA

Il Fondatore volle che noi fossimo una comunità religiosa apostolica e precisamente una Congregazione religiosa perchè, oltre che la stabilità dell'Istituto, fosse garantita l'efficacia della nostra donazione al servizio dei migranti.

La missione infatti che abbiamo ricevuto dalla Chiesa prenderà senso e credibilità se, nel ripetere il messaggio di Cristo, sapremo vivere in comunione con lui e con i fratelli.

Per questo scegliamo di vivere in comunità di vita nella pratica dei consigli evangelici e ci proponiamo di diventare speranza di liberazione e di salvezza ai migranti.

Le nostre comunità hanno un significato eminentemente apostolico poichè nella unità dei fratelli manifestano l'avvento di Cristo e sono fonte di grande energia per l'apostolato.

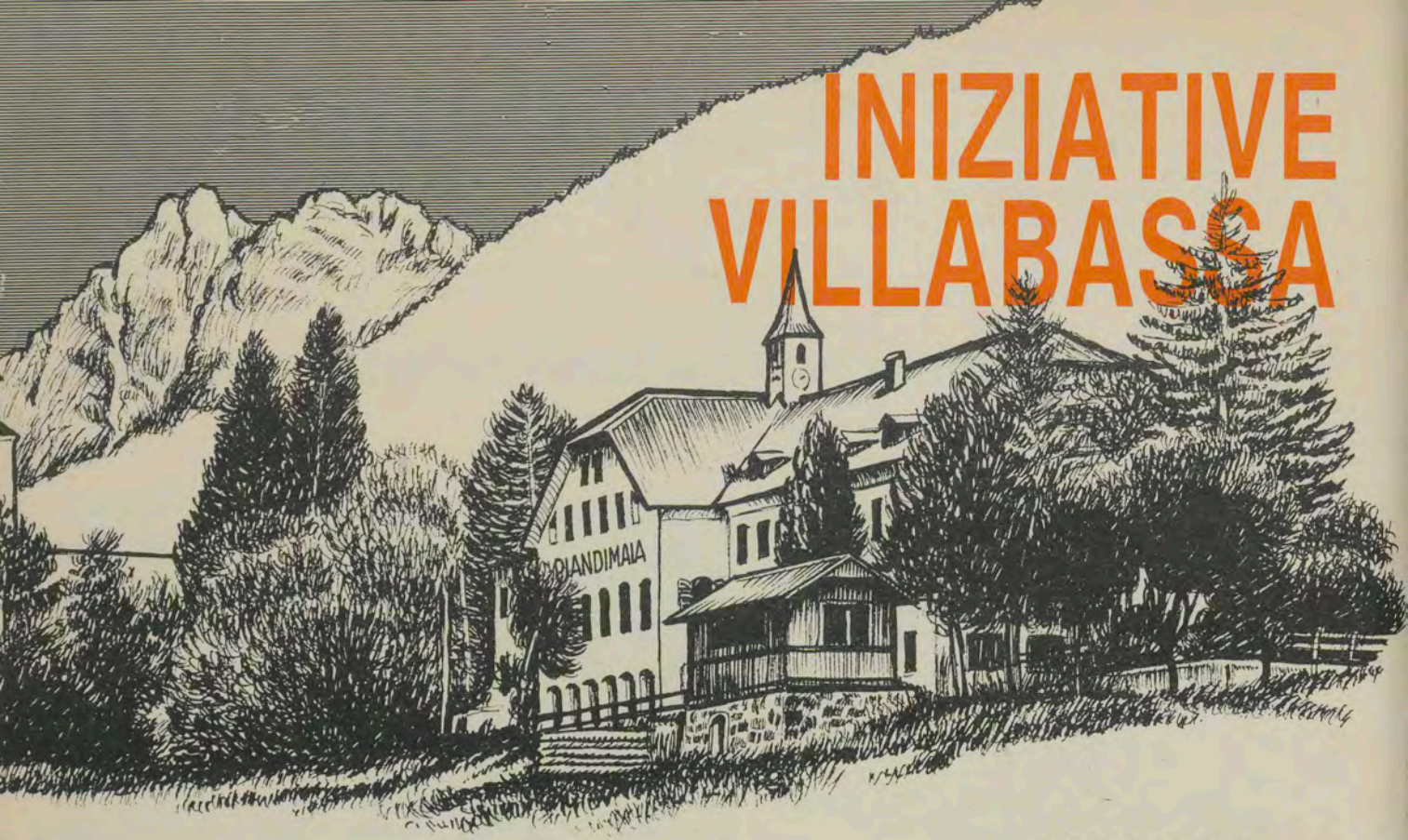
Attraverso la loro azione e la loro stessa presenza concorrono a trasformare i rapporti tra gli uomini nel mondo della migrazione, dando così un proprio contributo al nascere di una umanità nuova.

Come la Chiesa, di cui è parte vivente, la nostra è soprattutto comunità di fede e di culto: si costruisce e persevera nell'orazione, che culmina nell'Eucarestia, segno efficace di amore e di unità.

La preghiera, di cui la nostra comunità continuamente si alimenta, è la ricerca della unione intima con Dio, in una continua revisione della nostra vita personale e comunitaria.

Abbracciando tutta la realtà, in cui è immersa la vita nostra e dei migranti, offre a Dio, assieme alle nostre, le loro sofferenze, aspirazioni e realizzazioni: tende così a farsi preghiera di un popolo che, «mentre compie sulla terra il suo pellegrinaggio lontano dal Signore, è come un esule e cerca e pensa alle cose di lassù».

INIZIATIVE VILLABASCA



CAMPOSCUOLA PER CATECHISTI CASA ALPINA SCALABRINI 8-19 AGOSTO

VIVERE CRISTO PER COMUNICARLO

Organizzazione: Parrocchia SS.mo Redentore - CSER Roma - 06/582741